

**34.** — 1538, Novembre 3. — c. 26. — Istrumento in cui si dichiara che, in aggiunta al convenuto nel n. 24, il quale si conferma; avendo l'imperatore intenzione di partecipare personalmente all'impresa, il papa e i due rappresentanti d'esso sovrano e di Venezia nominati nel n. 24 pattuirono: I contraenti aumenteranno proporzionalmente all'obbligo contratto col detto n. 24 i rispettivi loro contributi di milizie fino a portarne il numero a 30000 fanti tedeschi ed altrettanti spagnuoli e italiani, metà per nazione, e 5000 cavalli; comanderanno i fanti tedeschi tre *colonnelli*, cioè il conte (Federico) di Fürstenberg, (Francesco) di Castellalto e *Heischron* (Egh?) di Reischach, con facoltà a Venezia di nominarne altro (tedesco) in luogo di alcuno dei detti; anche il papa potrà eleggerne un quarto. Gli spagnuoli saranno arruolati dall'imperatore il quale ne nominerà il generale; il papa e Venezia arruoleranno gli italiani, e ne eleggeranno i comandanti. I duci della cavalleria saranno designati dai contraenti proporzionalmente al rispettivo contributo. Tutto ciò sarà compiuto entro il Marzo venturo. Se Francesco I re. di Francia entrerà nella lega, la fanteria (si desidererebbe svizzera) che vi contribuisse sarà oltre i 60000 mentovati, mentre la cavalleria entrerà nel numero dei 5000 pattuiti. Le parti armeranno, ciascuna proporzionalmente, 200 galee e 300 navi almeno; e così pure provvederanno le occorrenti artiglierie, munizioni e viveri, tanto per la guerra di mare che di terra, 2000 cavalli di Germania per le artiglierie e 7000 guastatori (italiani). Il ritrovo della spedizione sarà in Brindisi od Otranto a piacimento del Doria. I contraenti si giurano vicendevolmente l'osservanza del presente (v. n. 38).

Fatto in Roma nella stanza del papa. — Testimoni: Uberto Gambarà vescovo di Tortona, Ascanio Parisani vesc. di Rimini, Durante Duranti eletto vesc. di Alghero, il Valenzola e il Leoncini nominati nel n. 24, e Filippo Archinti protonotario apostolico. — Atti e sottoscritto come al n. 24.

**35.** — 1538, Dicembre 20. — c. 29. — Alfonso d'Avalos di Aquino marchese di Vasto Aimone, capitano generale e luogotenente imperiale a Milano, in seguito ad ordini dell'imperatore, dà facoltà a Lopez Soria, oratore di quest'ultimo a Venezia, di stipulare la convenzione n. 36.

Data a Milano. — Sottoscritta dal d'Avalos.

**36.** — 1539, ind. XII, Marzo 31. — c. 28 t.<sup>o</sup> — Istrumento in cui si espone che il doge Pietro Lando, in seguito a deliberazione del Senato, e Lopez Soria, rappresentante il luogotenente imperiale in Milano (v. n. 35), rinnovano la convenzione n. 117 del libro XXI relativa alla mutua estradizione dei banditi ecc.

Fatta in Collegio a Venezia. — Testimoni: Gianfrancesco Ottoboni e Febo Cappella, segretari duc. — Atti di Girolamo Alberti segret. duc.

**37.** — 1539, Maggio 5. — c. 29 t.<sup>o</sup> — Il doge rinnova a favore del conte Baldassare Rangoni, dopo la morte di suo padre conte Guido di cui si lodano